

1993-94, ma qui rivisitati, ampliati e corretti. Il primo riguarda la famiglia e l'attività del fonditore dei magnifici bronzi del Donatello: *Andrea Conti 'da le caldiere' e l'opera di Donatello a Padova* (p. 7-33); il secondo presenta un'articolata e nuova *Proposta ricostruttiva dell'altare maggiore del Santo, opera di Donatello* (35-45). Convinto che le quattro colonne composite di palazzo Zacco originariamente facevano parte dell'altare maggiore, l'Autore le ha inserite nella sua ricostruzione. Ora, a sostegno di tale opinione, in uno studio inedito riguardante *Le decorazioni vegetali di Donatello* (47-52), esamina le facce dei capitelli decorati con motivi floreali stilizzati delle predette colonne, mettendole a confronto con simili decorazioni riscontrabili in opere del maestro che abbracciano più di un trentennio di attività.

I saggi sono documentati da splendide illustrazioni e completati da un indice dei nomi e dei luoghi.

Servus Giehen

*Achille Casanova al Santo*. A cura di Francesca Castellani. (Quaderni del Museo Antoniano, 1). I-35123 Padova (piazza del Santo, 11), Centro Studi Antoniani, 1996. 28 cm, 88 pp., tab., ill.

L'artista bolognese Achille Casanova (1861-1948) ha dedicato gran parte della sua attività pittorica, oltre quarant'anni, alla decorazione della parte absidale della basilica di S. Antonio di Padova. Da troppo tempo dimenticato, il maestro ha recentemente ricevuta la debita attenzione nel grande catalogo del Museo Antoniano (*Basilica del Santo. Dipinti, sculture, tarsie, disegni e modelli*, Padova 1995; cf. *CF* 66 [1996] 627-9), con la pubblicazione di 162 disegni, ritenuti le uniche prove rimaste della sua opera al Santo.

Nel corso del 1996, però, almeno 784 altri pezzi, tra cartoni, disegni, studi, schizzi e prove d'affresco, tutti inerenti alle decorazioni pittoriche della basilica, furono ritrovati presso la Veneranda Arca di S. Antonio.

Ottima quindi l'idea di dedicare una mostra a questo pittore, di cui l'opera maggiore viene recuperata attraverso i disegni, spesso più interessanti degli stessi affreschi. Al presente volume, che è il catalogo della mostra (Padova, Museo Civico al Santo, 22 settembre-29 novembre 1996), F. Castellani premette un documentato studio su *Achille Casanova e la sua committenza al Santo di Padova* (p. 7-27). Segue la descrizione dei 111 disegni esposti e ampiamente illustrati. In un'appendice sono riportati i principali documenti archivistici (77-81), tra cui il *Lavatio Casanova* che, rinvenuto nel 1996, diede ansa alla scoperta dei nuovi disegni. I *Cenni biografici* sulla vita del Casanova (83) e la *Bibliografia* (85s) saranno utili strumenti per chi vuole approfondire ulteriormente la pittura decorativa del primo Novecento.

Servus Giehen

CS 23  
QVA 1

## CHRONICLE

### SELECT NEWS OF FRANCISCAN SCIENTIFIC ACTIVITIES IN 1996

#### I. SCIENTIFIC INSTITUTES

Our Historical Institute has a new team of superiors, nominated by the General Minister with the decree of 8 April after consulting the staff of the Institute: Vincenzo Criscuolo (President, reconfirmed) and Bernardino de Armellada (Vice President). At a fraternal farewell gathering on 12 October presided over by the General Minister, there took place the send-off of Fr Mariano D'Alatri, a staff member since 1953 and author of numerous works and articles as listed in the homage-booklet dedicated to him and two other senior staff members: *Quarant'anni di servizio nell'Istituto Storico*, Roma 1993, p. 37-65. — The scientific activities carried out by the members of the Institute's staff in the publication of the review *Collectanea Franciscana* and its annual supplement *Bibliographia Franciscana* and their participation in various symposia have been notably enhanced by the releasing of additional volumes in the publication series. In *Monumenta Historica Ord. Min. Capucinarum* appeared vol. 24, *I cappuccini e la Congregazione Romana dei Vesconi e Regolari*. VII: 1620-1623, ed. Vincenzo Criscuolo (507 pp.). The *Bibliotheca Seraphico-Capuccina* augmented with three new numbers: 49, Mariano D'Alatri, *L'Inquisizione francescana nell'Italia centrale del Duecento, con il testo del "Liber inquisitionis" di Orvieto trascritto da Egidio Bonanno* (391 pp.); 50, V. Criscuolo, *Antonio di Padova e i cappuccini. Storia e culto dai fondi archivistici vaticani* (264 pp.); 51, Pietro Maranesi, *Verbum inspiratum. Chiave ermenutica dell'Hexaëmeron di san Bonaventura* (432 pp., see above p. 301-303). The series *Subsidia Scientifica Franciscana*, after a stoppage of 7 years, resumed with the publication of two new volumes: 8, Maria Grazia Bistoni Grilli Cicilioni, *Un libro da bisaccia: il codice 44 dell'Archivio Comunale di Montepredone* (267 pp.); 9, Giovanni Pozzi - Luciana

(1652-1676). (Veröffentlichungen des Instituts für Landeskunde im Saarland, Band 37). D-66123 Saarbrücken, Institut für Landeskunde im Saarland, 1996. 24 cm., 320 pp., ill.

Circa la metà del secolo XVII, il principe elettore e arcivescovo di Treviri, Carlo Gaspare von der Leyen, fece costruire sulle rovine della vecchia fortezza di Blieskastel un nuovo e ampio castello. Da architetto fungeva il fratello laico cappuccino Bonizio da Treviri († 1680). Del castello, distrutto durante la rivoluzione francese, della sua storia, architettura, forma esterna e del suo architetto, rimangono finora soltanto poche e confuse notizie. Lo scopo del presente studio – una dissertazione approvata nel 1993 alla Facoltà di Filosofia dell'Università del Saarland – è appunto fare luce su una delle imprese architettoniche più importanti realizzate in Germania alla fine della guerra dei Trent'anni. Sulla base dei resti della costruzione tuttora esistenti, e servendosi intelligentemente del materiale documentario, in gran parte conservato nel Fürstlich-von-der-Leyenschen-Archiv in Waal, di pitture, disegni, piante, vedute, prospetti, recuperati da collezioni pubbliche e private, l'A. riesce a darci una ricostruzione virtuale assai fedele del complesso edilizio, del tempo in cui è sorto, e ad identificare, nella persona di Bonizio da Treviri, l'architetto progettista.

Il volume si articola in dieci capitoli. Dopo l'introduzione (p. 15-19), l'A. studia le fortificazioni costruite in precedenza a Blieskastel, insieme ai piani per una nuova sistemazione del luogo (20-44). Segue la storia dettagliata della costruzione del nuovo castello, di cui vengono perseguite le vicissitudini fino alla distruzione degli edifici, alla fine del secolo XVIII (45-79). In relazione con questi avvenimenti, l'A. esamina anche i numerosi piani e prospetti del castello, elaborati nel corso dei tempi da vari architetti e artisti (80-124). Fondandosi sugli elementi fin qui raccolti, l'A. descrive il castello nelle sue parti distinte, inclusi i cortili e i giardini (125-149). Affrontando, poi, la questione dell'architettura, vaglia, innanzi tutto, l'insieme delle attività edilizie sviluppate sotto Carlo Gaspare von der Leyen negli anni 1652-1676 da diversi architetti (150-175), tra cui anche il frate minore Gerardo Mahler (169-175).

Ma è sul fratello laico cappuccino Bonizio da Treviri e sulle sue opere che l'A. concentra la sua speciale attenzione (176-211). Da un confronto stilistico del castello di Blieskastel con le fabbriche di altri due architetti cappuccini al servizio del patriziato, cioè con Mattha da Saarburg e Ambrogio da Oelde, risulta senza ombra di dubbio la paternità di frate Bonizio (212-229). Con un capitolo sulla questione dello stile del castello di Blieskastel (230-283) e un breve riassunto (284-285), l'A. conclude il suo volume che, in appendice, contiene alcuni documenti, una bibliografia e l'elenco delle 84 illustrazioni. Manca purtroppo l'indice dei nomi e dei luoghi.

Servus Gibben

Francesco Pio Dotti, *Architettura religiosa francescana. Il "luogo" di S. Antonio a Camposampiero*. I-35123 Padova (via Orto Botanico, 11), Edizioni Messaggero, 1995. 25 cm., 328 pp., ill.

Tra l'ottobre 1994 ed il febbraio 1995, l'Autore, in qualità di architetto, ha eseguito delicati lavori di restauro nel Santuario dedicato ai Ss. Giovanni Battista ed Antonio di Padova a Camposampiero (Padova). Più precisamente, nella "Cella della Visione" di sant'Antonio, situata nell'interno del Santuario. In tale "luogo" il Santo ebbe, secondo la tradizione, la visione del Bambino Gesù. Dai rilievi archeologici si è potuto constatare che, a circa 1,70 metri di profondità dall'attuale quota del pavimento, si trovano i resti di un'antica chiesetta (10,25 x 5,60 m.) e di un adiacente "romitorio" (12 x 3,60 m.), l'attuale "Cella della Visione".

Nel volume è studiato, principalmente, questo "luogo" di S. Antonio a Camposampiero, cioè: la sua origine, il suo sviluppo ed i vari edifici succedutisi attraverso i secoli, fino all'odierno complesso monumentale del Santuario con adiacente convento dei frati minori conventuali.

Volendo inserire il suo discorso nel contesto allargato dell'architettura regionale veneta, l'A. dedica i primi due capitoli del suo libro appunto alla genesi e allo sviluppo dell'architettura comunitaria religiosa nel Veneto, discutendo gli esordi ed i modelli di riferimento nell'architettura cristiana (p. 23-69) e in quella monastica (71-103). Nel terzo capitolo (107-169) tratta della architettura francescana, distinguendo tipi e modelli in uso presso i conventuali, i frati minori ed i cappuccini. Dal quarto al settimo capitolo l'A. descrive la storia del Santuario di Camposampiero: l'insediamento dei primi frati minori/conventuali nei sec. XIII-XIV (173-195), l'occupazione del luogo e la sua ristrutturazione da parte degli osservanti nei sec. XV-XVII (197-227), il consolidamento dell'Osservanza nel sec. XVIII, seguito però dalla soppressione veneta del 1767 (229-261), il ritorno dei minori conventuali nel 1895 e la ristrutturazione del "luogo" (263-313).

Il volume è corredato di molte fotografie documentarie e di un gran numero di piante, vedute, prospetti, sezioni e spaccati di edifici analizzati. Alle volte, tali piante e vedute sono state ricavate anche da manoscritti poco conosciuti. Sarà bene precisare che le diverse ricostruzioni architettoniche della chiesa e del convento di Camposampiero sono state ottenute sia mediante elaborazione computerizzata di rilievi eseguiti, sia attraverso trasposizioni parametrizzate di documenti d'archivio. Insieme all'elenco bibliografico (315-324) avremmo gradito anche l'indice dei nomi che purtroppo manca.

Servus Gibben

Andrea Calore, *Contributi donatelliani* (Centro Studi Antoniani, 23). I-35123 Padova (piazza del Santo, 11), Centro Studi Antoniani, 1996. 24 cm., 64 pp., tav.

"Legate alle vicende storico-artistiche della basilica antoniana in uno dei suoi più grandi momenti": così L. Bertazzo, direttore del Centro Studi Antoniani definisce nella prefazione le notizie precise e puntuali dei tre contributi che compongono questa pubblicazione. Si tratta infatti di due studi, apparsi anteriormente nella rivista *Il Santo*